

Gesù Vivente in Maria



No. 24, aprile 2020

Bollettino mensile di formazione e informazione
Associazione Maria, Regina dei Cuori



Luigi Maria di Montfort - la Trinité-Porhoët



SALMO 117 (118)

Refrain: *Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti. R.

Di Pierrette MAIGNÉ

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

**La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.**

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. R.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre. R.

Eterna è la sua misericordia!



Questo salmo è un invito a rendere grazie per l'amore di Dio: Israele, la casa di Aaronne, coloro che temono il Signore, vale a dire i credenti, sono invitati a riconoscere l'Amore di Dio, questo amore che è per sempre per sempre.

Questo salmo, di cui abbiamo solo una piccola parte, fa anche parte della liturgia della Veglia pasquale, quella del giorno di Pasqua. Fa anche parte dei Salmi domenicali della Liturgia delle Ore, quindi è un salmo pasquale che si potrebbe dire un salmo della risurrezione.

Quello che siamo invitati a celebrare è il Signore, una parola che traduce il nome impronunciabile di Dio rivelato a Mosè, questo Nome di misericordia ed ecco anche il legame con la liturgia di questo giorno: domenica della misericordia.

Il Signore è colui che ci salva, colui che ci difende, colui di cui possiamo fidarci; è questa esperienza di salvezza che il salmista ci invita a condividere. Ogni volta che Israele si avvicinava all'annientamento, Dio lo sollevava. Testimoniare le "opere di Dio" è la chiamata di Israele. Questa è anche la nostra missione!

Gesù ha applicato questo salmo per concludere la parabola dei "viticoltori omicidi" (Mt 21, 42; Mc 12, 10; Lc 20, 17), la pietra respinta dai costruttori, è lui!

Sì, Gesù è davvero colui che ci salva grazie alla sua morte e risurrezione. La Pasqua è un giorno di festa, un giorno di vittoria, e non avremo troppo tempo pasquale per lodare il Signore, per ringraziarlo perché è in ogni giorno che egli ci salva, sì la salvezza, è per ciascuno di noi E noi lo acclamiamo, condividiamo la nostra gioia: Alleluia, lodiamo il Signore. ■

CANTICO 135: NUOVO CANTICO SULL'AMORE DI DIO

Com'è bello cantare notte e giorno

il canto dell'Amore!

Gesù, mio vero amore, sì, io t'amo,

te solo voglio amare,

non si conosce il gaudio

d'amarti, Salvatore.

Amo Gesù, cristiani, ripetete,

Quant'è soave tale amor gustare.



La fondazione dell'Istituto dei Fratelli di San Gabriele

nella fedeltà creativa al carisma delle origini

Di Marcel Chapeleau, *fratello di San Gabriele*



**Attraverso storia, fondamento,
rifondazione e turbolenza, quindi
velocità di crociera.**

Vorrei ora mostrare come la fedeltà a un carisma può essere messa alla prova della storia. Questo è stato il caso del carisma di Francesco d'Assisi. Lo stesso per Montfort. Con la collaborazione di Fra Bernard Guesdon, Fra Gérard Dupont sintetizzò le attività di Montfort per le scuole dal 1714 al 1715 come segue:

"Tra le diverse missioni nelle parrocchie della regione, Montfort si occupò di organizzare le scuole per ragazzi e ragazze, volute dal vescovo di La Rochelle. Quest'ultimo offrì i locali; Montfort per ripararli, sistemarli ... divenne architetto, imprenditore, direttore della scuola. Coordinò i lavoratori, acquistò i materiali, controllò i vari progressi. E la prima "Scuola di beneficenza" per ragazzi aprì le sue porte intorno all'ottobre 1714. Il principio assoluto dell'educazione gratuita doveva essere rispettato da tutti in modo tassativo, specialmente dai maestri e persino dai genitori benestanti, al fine di non creare alcuna distinzione tra i poveri e gli altri.

Per gli insegnanti, "scelse alcuni giovani che si erano posti sotto la sua guida ... e voleva che fossero vestiti di nero, almeno in grembiule per ispirare rispetto". Ogni giorno visitava le lezioni, completava la formazione degli insegnanti, si occupava di tutto nei dettagli: l'ammissione degli studenti, la sistemazione delle panchine in un anfiteatro, il metodo di educazione dialogata raccomandato in quel momento, gli orari, buon ordine, ricompense e sanzioni, e in particolare catechismo e preghiere, con un sacerdote che celebrava la messa e assicurava le confessioni, e fino al ritorno dei figli dai loro genitori.



“” E la prima "Scuola di beneficenza" per ragazzi aprì le sue porte intorno all'ottobre 1714

Gli effetti di un'educazione così attenta furono presto avvertiti: questi bambini scorteschi e ribelli divennero educati e attenti alle lezioni e ai consigli dei loro insegnanti (Besnard n° 159.160). Durante una visita a Poitiers, fu in grado di dare a Marie-Louise Trichet una compagna che diverrà la seconda figlia della Sapienza, Catherine Brunet.

E durante una di queste visite, ricordò a Marie - Louise il piano di Dio: "Ti ricordi di quando eri a Poitiers, quando ho abbandonato l'ospedale, lasciandoti tra le braccia della Provvidenza, da sola e senza aiuto ... Ti auguro, ho detto: che quando ci saranno solo Figlie della Sapienza tra dieci anni, la volontà di Dio sarà fatta ... Bene! conta: vedrai che io dico esattamente fra dieci anni e ormai sono compiuti... "

Montfort mise la stessa cura nell'organizzare l'avvio di lezioni per ragazze (aprile 1715) come aveva fatto per la scuola dei ragazzi. E il successo fu presto lo stesso, l'iscrizione aumentò rapidamente fino a raggiungere a quattrocento studentesse."



I suoi primi discepoli.

Fra Gérard Dupont cita fratelli e sorelle e sacerdoti: Fra Mathurin Rangeard (1705), i quattro fratelli che nominerà nel suo Testamento, Nicolas, Philippe, Louis e Gabriel, così come Fra Jean, Fra Pierre e Fra Jacques Boucard; Le suore sono Marie-Louise e Catherine Brunet; e i padri sono Vatel e Mulot, i suoi primi collaboratori nella missione di Vouvant nel novembre 1715.

Poi verrà l'ora dei successori, i fratelli della seconda generazione ... Dominique, dal 1716 al 1718, Hilaire Gardien a La Rochelle, dal 1722 al 1725, René Joseau dal 1721 al 1759 e Jean Fortin dal 1729 al 1759 che danno il benvenuto al Padre Le Vallois nel 1720 che divenne il loro Padre spirituale, sotto l'autorità di Padre René Mulot dal 1720 al 1749, Superiore Generale dei missionari monfortani, emettendo i primi voti religiosi nel 1722.

“” La storia della fondazione della nostra Congregazione è stata a lungo oggetto di molte discussioni sulla parte avuta da Montfort e su quella di P. Gabriel Deshayes per la sua vitale continuità.

Louis Marie De Montfort guignion

Quindi, come i fratelli Mathurin, Jacques Boucard e René Joseau, si distinguevano per le loro specifiche di insegnanti o catechisti, Fra Pierre-Michel Guérin dal 1755 al 1765 e Fra Joseph (Bernard Métayer) di 1760-1772, Fra Pierre Loisel dal 1765 al 1781, Fra Pierre Mury dal 1787 al 1820. (cfr. G. Dupont. I fratelli monfortani di San Gabriele: il carisma delle origini. Pasqua 2017.)

Nel 1794, vi fu una repressione voluta e votata dalla Convenzione per sterminare la Vandea militare. Ad esempio, a Saint-Laurent-sur-Sèvre, luogo centrale dei Monfortani, la colonna infernale N° 3 proveniente da Cholet e guidata dal generale Caffin massacrò due suore, 29 uomini di cui 4 religiosi: Fra Yvon, Fra Boucher, 60 anni, Fra Jean, 30 anni e Fra Olivier 30 anni.

La storia della fondazione della nostra Congregazione è stata a lungo oggetto di molte discussioni sulla parte avuta da Montfort e su quella di P. Gabriel Deshayes per la sua vitale continuità. Quindi, questo richiede alcuni chiarimenti, perché possiamo chiederci quale sia la causa della litigiosità che è durata dal 1889 fino al 1967. Ecco alcune date che mostrano un aspetto della nostra storia piuttosto turbolenta come vedremo:



Dal 1821 al 1997: punti di riferimento nei rapporti tra le congregazioni monfortane

1821: inizio della ristrutturazione della Congregazione dei Fratelli da parte di P. Gabriel Deshayes per mantenere la continuità della prima fondazione.

1888: beatificazione di Montfort.

1889: lotta a causa dei tipi di governo delle tre congregazioni.

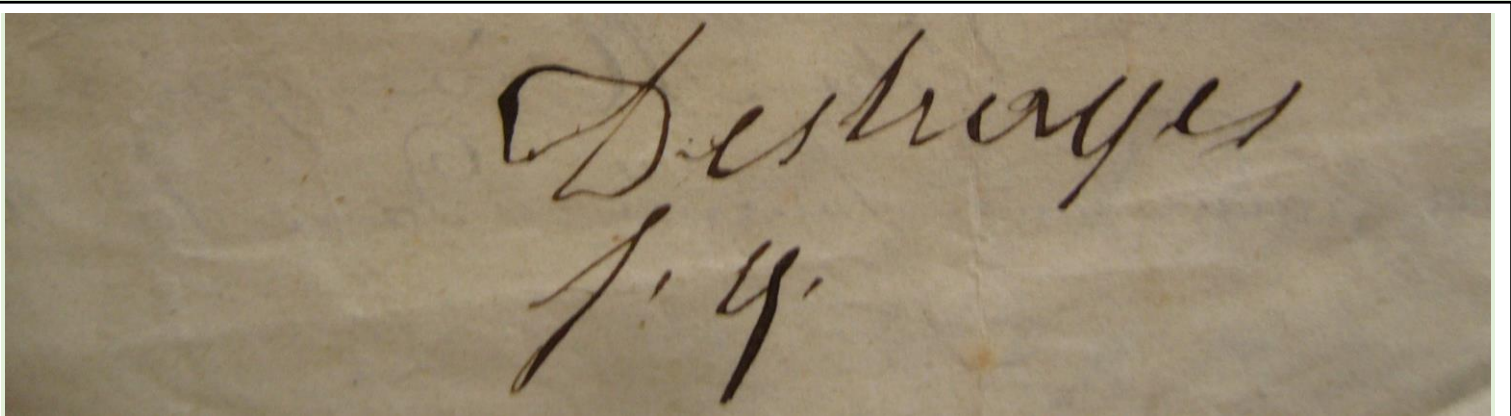
1910: decreto di approvazione di Papa Pio X: "i Fratelli ... di San Gabriele ... hanno come Padre e invocano come tale il Beato Luigi Maria Grignion di Montfort ..."

1947: canonizzazione di Montfort, ma ciò non aiuta la riconciliazione tra i Missionari Monfortani e i Fratelli di San Gabriele.

Dal 1964 al 1977: migliorate le relazioni attraverso il lavoro congiunto, gli scritti e gli incontri.

1966-1967: l'anno del 250 ° anniversario della morte di Montfort.

1997: gesto di riconciliazione tra le tre congregazioni consente la velocità di crociera.



La litigiosità è nata da un malinteso tra due persone: padre Maurille e il vescovo locale nel 1889. Qui, devo prendere la precauzione di dire: dobbiamo stare attenti a non giudicare troppo rapidamente il modo di governare nelle istituzioni nel XIX secolo fino al Concilio Vaticano II. Inoltre, è difficile riassumere ciò che è accaduto durante i tre quarti di secolo in pochissime righe.

Nel 1887, padre Maurille, Superiore Generale dei Monfortani, stampò un libro sulla vita del padre de Montfort. Qui si legge che "i Fratelli dello Spirito Santo appartengono alla famiglia Monfortana e che cambiando il loro nome (fratelli di San Gabriele), non hanno cambiato la loro origine ..." Questo libro è stato pubblicato nel 1888, anno della beatificazione di Montfort.

Apparentemente, tutto sembra andare per il verso giusto, ma nel giugno 1889 avvenne un'inversione. Lo stesso padre Maurille approva un libro che nega la filiazione monfortana dei Fratelli di San Gabriele affermando che fu Padre Deshayes a fondarli.

Questa turbolenza è attestata nel 1894 in un testo del vescovo di Luçon in cui descrive il conflitto tra lui e padre Maurille. Il vescovo si fidava dei Fratelli di San Gabriele che avevano la loro autonomia. E padre Maurille, superiore dei Missionari di Montfort, temeva che anche le Suore sarebbero potute diventare autonome, e quindi lui stesso avrebbe perso un certo potere.

“” La litigiosità è nata da un malinteso tra due persone: padre Maurille e il vescovo locale nel 1889.



Deshayes G., 1821-1841

Invece di vedere le tre Congregazioni legate a Montfort diventare autonome, evolversi e crescere, avendo buone relazioni come "figli" dello stesso Padre spirituale, ognuna con il suo superiore generale, è nato un "disaccordo familiare" da un difetto nel funzionamento istituzionale. Sembra che ci sia stata confusione tra l'autorità generale e il rispetto per la rispettiva e legittima autonomia, come aveva giustamente capito il vescovo.

Inoltre, notiamo l'interesse appassionato di diversi storici su questo argomento: la filiazione monfortana e la "rifondazione" sotto la guida di padre Gabriel Deshayes.

Dal 1906 al 1943 furono scritte migliaia di pagine su questa vicenda in cui due posizioni si scontrarono. C'è stata persino un'inversione: l'esempio migliore è quello dell'arcivescovo Auguste Laveille. Nel 1907, il suo primo libro (560 pagine) mostrò che Montfort non era il Fondatore dei Fratelli. Ma nel 1916, ha riconosciuto il suo "errore" rivedendo il suo libro precedente. Fu superiore del seminario di Versailles e divenne vicario generale di Meaux. Scrisse un terzo libro nel 1924 per confermare la fondazione dei Fratelli da parte di Montfort e rispondere a Crosnier che aveva appena scritto 900 pagine. Era una ricerca di complesse "realità" storiche attraverso i libri.

La Congregazione dei Fratelli, riconosciuta con decreto di Roma nel 1910, avrebbe dovuto migliorare le cose. Tuttavia, nel 1947, i Fratelli di San Gabriele non furono ancora considerati dalla Chiesa come fondati da Montfort. Il cardinale Tisserant aveva fatto di tutto per illuminare gli altri cardinali sulla questione della filiazione monfortana, pubblicando nel 1943 un'opera di 508 pagine.



Le Père Maurille A., 1877-1903

Nel luglio del 1947, il fratello Anastasio aveva fatto due approcci personali con il papa Pio XII (una visita e una lettera). Alla fine, nel 1949, il testo del decreto di canonizzazione (del 1947) fu stampato dalla tipografia vaticana. Il testo parla due volte di una doppia fondazione di Montfort, quella dei Missionari di Montfort e quella delle Figlie della Sapienza. Pio XII colloca diplomaticamente i Fratelli nella famiglia monfortana nel modo seguente: Montfort è un "padre molto amato": "... l'Istituto dei Fratelli dell'istruzione cristiana, precedentemente noto come congregazione dello Spirito Santo, e oggi di San Gabriele. I membri di questo Istituto si sforzano di imitare lo zelo apostolico di Luigi-Maria per l'educazione cristiana della gioventù e lo onorano come loro Padre molto amato ("dilectum") con la più grande venerazione."

E riferendoci meglio alla storia, scopriamo l'ovvio ruolo dei Fratelli. Nel suo Tentamento del 17 aprile 1716, Montfort parla bene dei "Fratelli dello Spirito Santo per scuole di beneficenza".

Da parte mia, vorrei concludere che padre Gabriel Deshayes ha davvero riportato in vita l'Istituto a cui i Fratelli erano legati a Saint-Laurent-sur-Sèvre in Vandea. La prima paternità (o fondazione) spirituale è davvero quella che riconosciamo a Montfort.

“” La prima paternità (o fondazione) spirituale è davvero quella che riconosciamo a Montfort.



Perché non riconoscere, in definitiva, la priorità del carisma della spiritualità rispetto al carisma dell'istituzione? I due sono collegati e necessari nella fedeltà creativa. Vedo quindi la forza emergente che gradualmente rivelò nei discepoli di Montfort un carisma ispiratore e unificante, un carisma dello Spirito operante, un carisma ora evidente che unisce la famiglia monfortana: laici, padri, suore e fratelli.

Sulla scia del Concilio Vaticano II (1962-1965) la qualità delle relazioni migliorò per collaborare sul campo e riconoscere i capricci della storia. La ricerca congiunta sugli aspetti storici e sulla spiritualità tra i Missionari Monfortani e i Fratelli di San Gabriele aveva facilitato la comune comprensione. Mi è stato dato di prendere parte a una ricerca biblica in relazione agli scritti di Montfort nel 1964. Ed ero presente con i Fratelli di San Gabriele e le Figlie della Sapienza alle sedute di padre Louis Pérouas, Monfortano, maestro della Ricerca del CNRS (Centre National de la Recherche Scientifique), ad esempio quella del 9-10-11 febbraio 1973 a Nantes.



“” Nel 1997 fu celebrata una significativa riconciliazione alla presenza delle tre Congregazioni monfortane.

1966-1967: l'anno del 250° anniversario della morte di Montfort.

La fine della tensione interna che si è calmata stabilmente nelle menti è nata da due incontri dei Consigli generali delle due Congregazioni a Roma: l'incontro del 23 dicembre 1967 dai Missionari Monfortani e quello del 5 gennaio 1968 presso i Fratelli di San Gabriele. La scintilla fu il 250° anniversario della morte di Montfort nell'anno 1967, durante il quale il superiore dei Fratelli, Fra Romain Landry, fu invitato a Lourdes al Pellegrinaggio Monfortano dai Missionari Monfortani.

Nel 1997 fu celebrata una significativa riconciliazione alla presenza delle tre Congregazioni monfortane. Il 4 aprile 2019 a Roma, Fra Jean Friant stava visitando il luogo in cui lavoro, e mi ha ricordato un gesto del 29 settembre 1997 che è importante. Era allora Superiore Generale del nostro Istituto. Quell'anno, i Missionari Monfortani offrirono una reliquia di Montfort e le Figlie della Sapienza una reliquia della Beata Maria Luisa Trichet. Queste reliquie si trovano ora nella Casa Generale dei Fratelli a Roma.

Ed ecco un ultimo esempio. Nel 2019 presso casa generalizia dei Fratelli a Roma, al termine di una sessione di formazione per nuovi provinciali di tutto il mondo: il 12 ottobre suor Rani Kurian, superiora generale delle Figlie della Sapienza e P. Wismick Jean-Charles, vicario generale dei Missionari Monfortani, si sono espressi evidenziando, condividendo e comunicando i punti di forza attuali in ciascuna delle loro congregazioni. Ho partecipato a una vera condivisione delle ricchezze di ogni congregazione. Ognuno condivideva ciò che era al culmine del carisma monfortano, della sua incarnazione nella vita di ognuna delle congregazioni per i giorni nostri. Per me la vita è più importante delle etichette. Non siamo venuti per scambiarci un cortese discorso di congratulazioni, ma siamo venuti per condividere.

La missione che svolgiamo in quanto monfortani è opera dello Spirito Santo. Questo è ciò che ha detto Montfort nella sua Preghiera Infocata per ottenere missionari: **"Ricordati della tua comunità. A te solo spetta costituire questa comunità con la tua grazia... Dio grande, è compito esclusivamente tuo!"** (PI 26). ■



LA MIA VITA MARIANA

Di Fra Hubert GUERINEAU FSG
83, rue Desjardins, 49100 ANGERS (France)



Sono nato nel 1938, in una famiglia contadina molto cristiana. Mia madre era molto religiosa, sebbene analfabeta, e mio padre era un combattente. Ha difeso con i denti la sua posizione di mezzadro per diventare un contadino contro i proprietari terrieri.

Ma era orgoglioso di affermare di essere un discendente dei "Vendeani" che insorsero contro i Rivoluzionari nel 1793. Si deve a San Luigi Mari Grignon di Montfort, missionario apostolico, se la Vandea seppe mantenere ferma la sua fede cristiana.

All'età di 7 anni, mio padre mi registrò come associato della Madonna del Sacro Cuore di Issoudun, come aveva fatto per i suoi altri sette figli. E mia madre trovava perfettamente normale che un "piccolo che fatto la prima comunione" fosse in grado di condurre la preghiera della sera in famiglia durante la Quaresima. Dopo gli atti fondamentali della vita cristiana, ho guidato il rosario che si è sempre concluso con la preghiera alla Madonna del Sacro Cuore.

Fu alla devozione di Maria di mia madre e al mio impegno come religioso e grazie alla fermezza di mio padre, che all'età di 11 anni dissi "sì" al fratello reclutatore dei Fratelli di San Gabriele e così sono diventato un "fratello insegnante".

Le prove mi hanno sempre accompagnato. Ripetute soste per malattie polmonari sono state vissute come qualcosa di naturale. Fui operato ad un polmone nel 1961 e fui autorizzato a insegnare in prima in elementare, poi al collegio e infine nel secondario.



Quando uno dei nostri superiori maggiori propose ai partecipanti di un ritiro spirituale - eravamo in 150 - un impegno di Fidei Donum per andare a insegnare in Africa, due fratelli accettarono, e ho anch'io ho trovato normale fare volontariato in Gabon. Era nel 1966.

Il nostro Papa Francesco ama parlarci di Maria che scioglie i nodi. Per me è stata Maria a tirare le corde. Ed è a un futuro postulante che parlai di "Mamma Maria" che devo questa espressione che mi seguirà per tutta la vita ... fino ad oggi. Così ho vissuto 35 anni in Africa come insegnante, compresi i 17 anni come preside, affrontando le difficoltà inerenti alla mia posizione in modo positivo. Mi sono spesso chiesto a chi devo questa protezione. Ogni volta, la conclusione era la stessa: alle preghiere della mia famiglia e soprattutto delle mie tre zie religiose e al dono di me stesso ai bambini, per i quali avevo dato il massimo. Certo, Maria era parte integrante della mia vita; recitavo il mio rosario ogni giorno, insegnavo catechesi ai ragazzi dai 6 ai 12 anni, e anche agli studenti universitari. Non ho conosciuto fallimento, fastidi, sì, ma fallimento, no. Non mi sono più ammalato. Sì, qualcuno mi stava vegliando su di e io non lo sapevo. Ogni anno ho rinnovato la mia consacrazione a Gesù per le mani di Maria, ma ho vissuto questi 35 anni come su una piccola nuvola, cercando di dare il meglio di me stesso a tutti gli studenti di cui avevo cura. Il mio obiettivo: rendere ognuno di loro un uomo "completo", intriso di principi cristiani, certamente, ma soprattutto di solidi valori umani. Creando attività extracurricolari, ho mostrato loro che nella vita è necessario sapere come impegnarsi al servizio dei fratelli.

“” Per me è stata Maria a tirare le corde.



E Maria in tutto questo? L'ho più o meno dimenticata, mentre lei era lì ogni giorno al mio fianco. Raggiunta l'età della pensione professionale nel 1993, ho dovuto fare il punto su tutti questi anni. Fu allora che dovetti approfondire l'Antico Testamento per insegnarlo agli studenti catechisti nella parrocchia. È qui che ho iniziato a condividere il mio metodo di apprendimento delle diverse "lingue madri" per sviluppare prima le varie lingue indigene del Gabon, poi del Camerun, 23 lingue regionali, al fine di inculturarmi di più.



“” Maria mi ha chiesto di farla conoscere attraverso le opere di San Luigi Maria di Montfort.

La mia vita mariana, sebbene reale, non era la mia preoccupazione principale. Eppure, Maria mi stava aspettando nel 2004. A causa di un tumore polmonare benigno, ho chiesto di tornare in Francia. Sono stato assegnato in Polonia. Ed era ai piedi della Madonna di Czestochowa che Maria mi stava aspettando. Dal profondo del mio cuore, mi ha chiamato e ha detto: "Hubert, cosa hai fatto per me in tutti questi anni? Pieno di rimorso per aver vissuto lontano da lei come un automa, ho sentito che mi voleva per lei. Ma cosa? Un'idea impensabile, impraticabile: mi ha chiesto di farla conoscere attraverso le opere di San Luigi Maria di Montfort, il grande santo della vera devozione alla Beata Vergine. Mi sono detto che come "Monfortano", avrei dovuto cercare di tradurre le sue opere in polacco e soprattutto di pubblicarle. Per fare questo e aiutato da amici leali, ho creato le edizioni Montfort (Wydawnictwo Montfort) per la lingua polacca. Ho sentito che "Mamma Maria" era felice. Di anno in anno, sono stati pubblicati i libri monfortani in lingua polacca. Aiutato da uno dei miei confratelli e dagli amici sacerdoti monfortani di origine croata, uno dopo l'altro hanno visto la luce il **Trattato della Vera Devozione alla Beata Vergine, il Segreto di Maria, l'Amore dell'Eterna Sapienza, il Segreto del Rosario e la Preghiera Infocata** in formato tascabile. Perché un formato così piccolo? Perché li puoi mettere in tasca.



“Pertanto, ispirato dalla Beata Vergine, ho composto il libro di "33 giorni di preparazione alla consacrazione a Gesù per Maria".



Ma Montfort ci ha suggerito un metodo di preparazione alla "consacrazione a Gesù per mezzo di Maria". Affinché Maria fosse pienamente soddisfatta, ho voluto scrivere un libro di preghiere da mettere nelle mani di tutti, in modo che ogni fedele potesse prepararsi, da solo, a "LA CONSACRAZIONE DI SE STESSO A GESU PER MEZZI DI MARIA". Partecipare a un ritiro di preparazione alla consacrazione non è facile. Pertanto, ispirato dalla Beata Vergine, ho composto il libro di "33 giorni di preparazione alla consacrazione a Gesù per Maria", in polacco e poi in francese. I Padri Monfortani di Czestochowa (Polonia) continuano questa bellissima missione di far conoscere Maria in Polonia.

Quanto a me, "Mamma Maria" non mi ha mai dimenticato. Ero esausto, vittima di un'ipertensione arteriosa molto alta, e son dovuto ritornare in Francia, dove ho insistito per continuare il mio impegno mariano, pubblicando libri in francese e ritiri mariani secondo il metodo di San Luigi Maria di Montfort. Ogni giorno chiedevo cosa voleva Maria da me. La sua risposta è stata chiara nel 2016. Dovevo soffrire per lei. Sono diventato mezzo cieco dopo aver perso un occhio, e mezzo sordo, ma custodito da una "grande aorta". Quindi ho capito che Maria voleva che io riposassi e pregassi di più.

E scopro il vero volto della Madre di Gesù, che con il suo "sì" all'Incarnazione ha partecipato all'opera della redenzione. È da quel giorno che Maria ha sofferto durante tutta la sua vita terrena e continua a partecipare con il suo Figlio alla redenzione dai nostri peccati. È da questo giorno che Maria è presente ad ogni Messa celebrata nel mondo, al tempo della Consacrazione, poiché era presente ai piedi della Croce (cf. Libro: Maria c'è, Mons. Aillet, vescovo di Bayonne). Grazie «Mamma Maria», ti amo. **E in omaggio ai due cuori vandeani che mi hanno segnato per tutta la vita, la formula è spesso sulle mie labbra: sacri cuori di Gesù e Maria, vi amo.** «Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia. Amen». ■



Statuetka wyrzeźbiona przez Monfort



Statuetka wyrzeźbiona przez Monfort



Statuetka wyrzeźbiona przez Monfort



Statuetka wyrzeźbiona przez Monfort



Statuetka wyrzeźbiona przez Monfort



Statuetka wyrzeźbiona przez Monfort

Cantico 19

Il Trionfo della Croce

15° Cantico



1. Mistero ben profondo
la croce è a noi, quaggiù.
Solo chi ha molta luce
può scoprirne il senso;
solo a un eletto spirito
di penetrarlo è dato.
Ora chi salvarsi vuole
è giusto che l'intenda.

2. I sensi l'aborriscono,
l'oppugna la ragione,
l'ignorano i sapienti,
il dèmone l'abbatte.
Avviene che non l'amano
gli stessi pii fedeli.
Dicon di amarla, a voce,
ma sono menzogneri.

3. La croce è necessaria
e sempre ci accompagna.
O ascendere il calvario
o sempre andar perduti!
"Siam gente maledetta",
scrive sant'Agostino,
"se Dio non ci castiga
e non ci mette a prova".

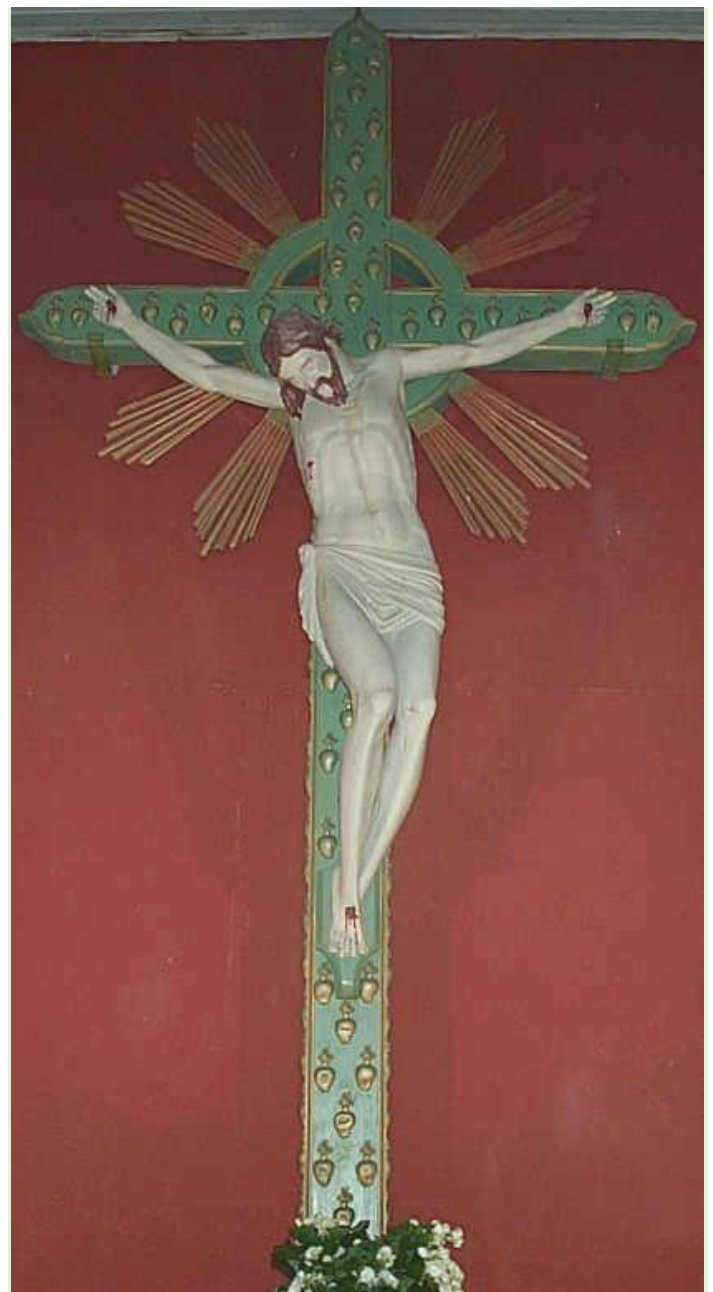
4. Come un regal cammino
- cammino della vita -
la via della croce
fa giungere alla patria.
Con simmetria scolpita,
ciascuna pietra è posta
a costruir la nuova
Gerusalemme santa.

5. Che vale la vittoria
dei grandi condottieri,
se vincere non sanno
se stessi nel dolore,
e il Cristo morto in croce
non prendono a modello;
se fuggono quel Legno
al par degl'infedeli?

6. Con la sua croce il Cristo
l'inferno ha incatenato,
ha rovesciato l'empio,
ha conquistato il mondo.
Or dona come un'arma
ai suoi fedeli servi
la croce, e questa incanta,
disarma braccio e cuore.

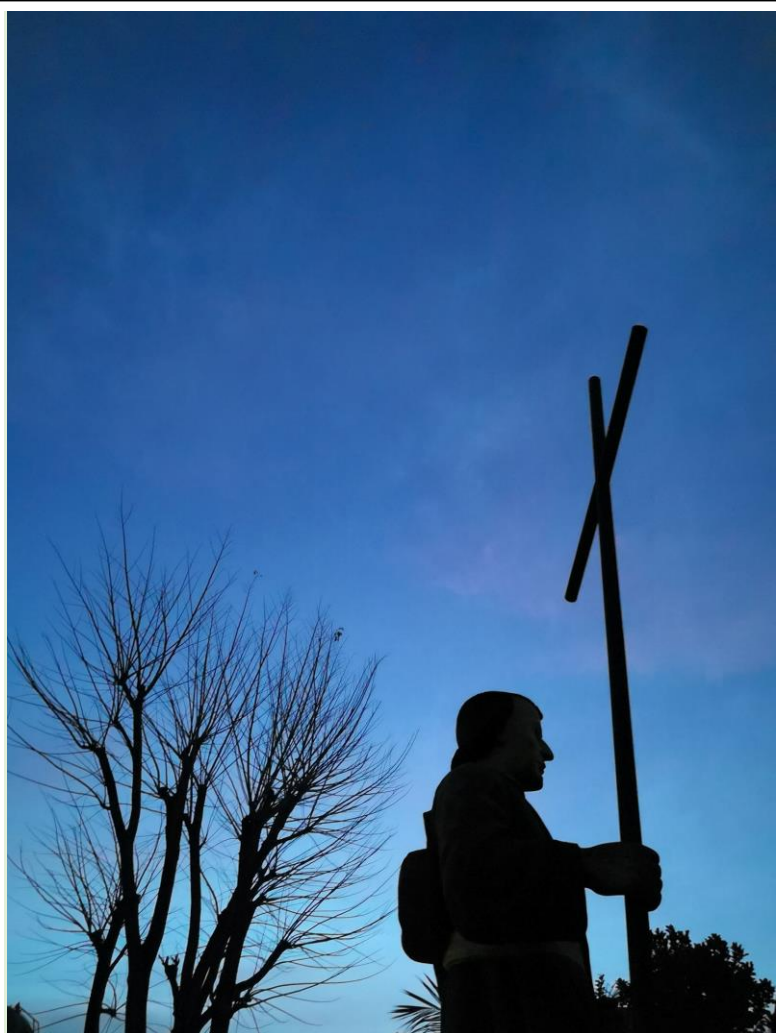
7. A Costantino addita
il segno vittorioso.
Ogni vittoria illustre
procede dalla croce.
Dei molti suoi prodigi
la storia è testimone.
La terra e il cielo acclamano
gl'insigni suoi trionfi.

8. Certezza della fede!
Contro il sentire umano,
politica e ragione,
la croce è dono immenso,
regale, che racchiude
in tutta verità
la grazia e la sapienza
e la divinità.



“”

*la via della croce
fa giungere alla patria.*



9. La rara sua bellezza
di Dio avvince il cuore.
La croce l'ha portato
dal cielo in mezzo a noi.
Nel mondo entrando, dice:
"Signore, sì, l'accetto.
Ti accolgo, o croce buona,
nel centro del mio cuore".
10. La vide così bella
che se ne fece un vanto.
La scelse eternamente
per sua compagna e sposa.
Ancora da bambino
per essa sospirava.
La croce tanto amata
nel cuore già sognava.

11. Ardendo la cercò
sin dalla giovinezza.
Con tenerezza e amore
morì nel suo amplesso.
"Desidero un battesimo",
diss'egli un giorno. "O croce
amata, sei l'oggetto
bramato dal mio cuore".
12. Chiamò san Pietro "dèmone":
"Tu sei per me d'inciampo!",
perché da quell'amore
distoglierlo voleva.
Di Cristo è adorabile
la croce, e non la madre.
Grandezza inesprimibile
all'uomo sconosciuta!
13. In mille parti è sparsa
la croce sulla terra.
Risorgerà, e al cielo
sarà elevata. Allora,
sopra una nube splendida
e piena d'attrazione,
il giudice sarà
dei morti e dei viventi.
14. Vendetta griderà
contro i nemici suoi,
ma a tutti i suoi amici
darà conforto e gioia.
Gloria e felicità
concederà ai beati
e canterà vittoria
in terra come in cielo.

"Chiamò san Pietro "dèmone": "Tu sei per me d'inciampo!", perché da quell'amore distoglierlo voleva.

15. Altro quaggiù non vollero
i Santi che la croce:
La loro grande brama
e il solo desiderio.
Non paghi del soffrire
che il cielo ad essi offriva,
ad altre nuove croci
ciascun si condannava.
16. Più onore a Pietro valsero
le strette sue catene
che d'essere il Vicario
di Cristo sulla terra.
"O croce buona!", esclama,
pien di fede, Andrea.
"Perché io viva, bramo
morir fra le tue braccia".
17. San Paolo dimentica
il grande rapimento,
e d'una sola cosa
si gloria: della croce!
Più grande onor conquista
nell'orride prigioni
che non nelle sublimi
elevazioni al cielo.
18. Stentiamo, senza croce;
siam fiacchi, vili e freddi.
La croce rende fervidi
ricolma di vigore.
Chi nulla soffre, nulla
conosce della vita.
Ma se si soffre bene
la mente è luminosa.

19. Non molto vale, è vero,
chi senza croce vive:
è come un novellino,
è come un dilettante.
O dell'afflitto cuore
dolcezza sconfinata,
che in un silenzio mite
nasconde la sua pena!



*“” Stentiamo, senza croce;
siam fiacchi, vili e freddi.*



20. La croce benedice.
Perdono e remissione
a noi concede Iddio
per mezzo della croce.
Su tutto vuole impresso
un tal sigillo, e nulla
di questo segno privo
appare bello a Lui.

21. Dove la croce s'erge
sacro si fa il profano,
scompare la sozzura,
prende possesso Iddio.
Imprime il Ciel la croce
nel cuore e sulla fronte
perché le nostre imprese
riescan vittoriose.

22. Per noi la croce è scudo
sicuro di difesa.
E' l'unica speranza,
la nostra perfezione.
Sì grande è il suo valore
che un'anima dal cielo
con gioia tornerebbe
ad abbracciarla ancora.

23. La croce ha tanto fascino!
Per essa il sacerdote
attira Dio dal cielo,
lo pone sull'altare.
Egli più volte traccia
sull'ostia questo segno,
e a questi segni vivi
miracolo si compie!

24. E' un adorabil segno
la croce: un odoroso
incenso preziosissimo
che sale a Dio gradito.
Gliel'offre benedetto,
il sacerdote, ed esso,
ascende come nube
che ammanta Dio di gloria.

25. Va la sapienza eterna
sempre cercando ancora
cuori fedeli e degni
di tanto dono, e saggi
che sian disposti e forti
ad abbracciar la croce,
sin alla morte, sempre,
con cuore generoso.

*“Va la sapienza eterna
sempre cercando ancora
cuori fedeli e degni
di tanto dono*

26. O croce!... Ma, silenzio!
Svilisce la parola.
Io sono un temerario,
io sono un insolente,
perché t'ho ricevuto
col volto corrugato,
t'ho dato poca stima.
Perdona il mio peccato!

27. Ora che ti conosco,
o croce amata, vieni
ad abitarmi in seno.
Sii tu la mia sovrana.
Dèttami i tuoi comandi.
Concedimi il tuo amore,
e svelami, ti prego,
la tua beltà segreta.

28. Oh, quanto ti desidero,
vedendoti sì bella!
Ma l'infedele cuore
trattiene il volo mio.
Ravviva, o mia sovrana,
ravviva il mio languore,
sostieni la fiacchezza.
il cuore mio ti do.

29. Vita, piacere e onore,
croce, tu sei per me.
Unica amica e sola
felicità mi sei.
Come un sigillo imprimiti
su cuore, braccio, fronte
e volto. Della croce
non mi vergognerò.



FORESTRA DI MERVENT

**“” Per mia ricchezza scelgo
tua ricca povertà**



30. Per mia ricchezza scelgo
tua ricca povertà;
per mio caro affetto
tua dolce austerità.
La saggia tua follia
e il santo disonore
sian della mia vita
la gloria e la grandezza.

31. Ritengo una vittoria
la mia sconfitta, o croce,
se tu mi abbatti, o forte,
a tua più grande gloria.
Vinto da te, mi sento
indegno di morire
e divenire un segno
da tutti contraddetto.
DIO SOLO. ■

28 aprile 2020

*Festa della famiglia
Montfortaine*

**MISSIONARI
MONFORTANI**

Tel (+39) 06-30.50.203 ; Fax (+39) 06 30.11.908
Viale dei Monfortani, 65, 00135, Roma – ITALIA
<http://www.montfortian.info/amqah/> ;
E-mail: rcordium@gmail.com